

# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001

AGGIORNATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DEL 29 MARZO 2021

## INDICE

MODELLO ORGANIZZATIVO DI ATS ITALIA S.R.L.....	2
INTRODUZIONE .....	3
DEFINIZIONI .....	6
PARTE GENERALE .....	7
1.1. Scopo ed oggetto.....	8
1.2. Governance societaria .....	9
1.3 Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.....	10
1.3.1 Principi generali .....	10
1.3.2 I reati e gli illeciti amministrativi rilevanti ai fini della normativa.....	10
1.3.3 L'apparato sanzionatorio previsto dal Decreto.....	18
1.3.4 Il modello di organizzazione, gestione e controllo come esimente della responsabilità prevista dal Decreto.....	19
1.3.5. Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello.....	20
1.3.6 Destinatari del Modello.....	20
1.4 Metodologia di sviluppo .....	21
1.5 Responsabilità di altri soggetti terzi.....	23
1.6 Il programma sanzionatorio di soggetti terzi .....	23
1.7 Principi e protocolli di prevenzione generali.....	24
1.7.1 Il sistema delle deleghe e delle procure.....	24
1.7.2 Il controllo di gestione e i flussi finanziari.....	25
1.7.3. Principi generali del modello di prevenzione dei reati.....	25
1.8 La diffusione del modello presso ATS Italia.....	27
1.9. L'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo exD.Lgs. 231/2001.....	27

**MODELLO ORGANIZZATIVO DI ATS ITALIA S.R.L.**

## INTRODUZIONE

Il presente modello di organizzazione di ATS Italia S.r.l. è stato implementato per volontà dell'Organo Amministrativo e dallo stesso formalmente adottato.

Per questo, ogni significativa variazione del suo contenuto, dovrà necessariamente essere approvata dall'Organo Amministrativo in carica al momento dell'adozione della modifica.

Spetta all'Organo di Vigilanza, cui vanno indirizzate le richieste di aggiornamento o modifica del presente modello, da chiunque presentate, stabilire, motivatamente, se sottoporre o meno la richiesta all'Organo Amministrativo, ovvero se adottare la proposta, qualora la stessa sia considerata di semplice specificazione o integrazione del modello, come tale non qualificabile come "significativa variazione" dello stesso.

Sono soggetti alla disciplina dettata dal modello organizzativo tutti coloro che operano per il conseguimento degli scopi della società, quindi l'Organo Amministrativo, l'Organo di Vigilanza, i dipendenti ed i collaboratori, i consulenti esterni, i fornitori, i clienti, i soci ed in generale, tutti i terzi con i quali ATS Italia intrattiene rapporti professionali.

Nei confronti dei terzi, l'accettazione della disciplina dettata dal presente modello deve costituire elemento significativo per la prosecuzione del rapporto professionale, essendo inibito, ai collaboratori di ATS Italia, di basare i propri rapporti professionali con soggetti terzi su regole in qualsiasi modo contrastanti con il presente modello ed essendo la violazione di questa regola sanzionata secondo quanto indicato nel modello stesso.

E' compito di tutti i collaboratori di ATS Italia conoscere e divulgare le regole dettate dal presente modello, attenersi scrupolosamente ad esse e segnalare all'Organo Amministrativo o all'Organismo di Vigilanza ogni violazione, anche da parte di soggetti terzi, dei principi e delle regole qui contenute della quale vengano a conoscenza. Allo stesso modo, è compito di tutti i collaboratori di ATS Italia diffondere presso i terzi i principi e le regole del presente modello, chiedendone il rispetto.

ATS Italia è impegnata per la diffusione del presente modello presso i propri collaboratori, con le modalità che riterrà più opportune, e presso i soggetti terzi che intrattengano con essa rapporti professionali.

Allo stesso modo, ATS Italia incoraggia i propri collaboratori e chiunque intrattenga con essa rapporti di natura professionale a contribuire costruttivamente per l'adeguamento del presente modello alle diverse esigenze operative e per il suo sviluppo e miglioramento.

Parallelamente, le violazioni del presente modello, da chiunque attuate, saranno sanzionate in base alle disposizioni qui contenute.

Il sistema di prevenzione, attuato da ATS Italia è composto principalmente dai seguenti documenti:

- il codice etico e comportamentale aziendale, che deve essere rispettato da tutti i collaboratori di ATS Italia e dai soggetti terzi con i quali essa stringe rapporti contrattuali: società partner, collaboratori esterni, consulenti, fornitori, clienti;

- il modello di prevenzione, composto da una parte generale, nella quale vengono descritti i presupposti della responsabilità e lo svolgimento dell'analisi dei rischi, e di una parte speciale, nella quale, i rischi individuati vengono analizzati, in relazione alle aree di rischio che rappresentano, al fine di elaborare i protocolli aziendali idonei a prevenire la commissione dei reati presupposto;
- il sistema disciplinare, che, nel rispetto dei CCNL applicabili, identifica le sanzioni applicabili per la violazione del codice etico e del modello organizzativo e disciplina il procedimento di irrogazione delle stesse;
- il documento dedicato all'Organismo di Vigilanza, per la verifica dell'implementazione, del rispetto e dell'adeguatezza del sistema di prevenzione adottato.

Nel rispetto del disposto dell'art. 6, c. 2, del D.Lgs. 231/2001, il modello organizzativo deve:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- predisporre specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello organizzativo.

Nell'affrontare la tematica della responsabilità amministrativa di ATS Italia non si può trascurare la peculiare modalità con la quale essa opera, avendo affidato, con un contratto di prestazione di servizi, una parte significativa delle proprie attività ad una società terza, B. Braun Milano S.p.A. (controllante di ATS Italia), anch'essa dotata di modello organizzativo per la prevenzione dei reati presupposto.

L'organizzazione di ATS Italia, infatti, in base all'organigramma allegato al manuale della qualità, al quale si rimanda integralmente, prevede le seguenti aree operative:

- DIREZIONE, alla quale sono aggregati, quali servizi di staff, la funzione di Responsabile per la qualità / Rappresentante per la Direzione e di Responsabile per la sicurezza (RSPP), affidati a collaboratori esterni, e;
- DIREZIONE COMMERCIALE, funzione affidata a B. Braun Milano S.p.A.;
- UFFICIO ACQUISTI, funzione affidata a B. Braun Milano S.p.A.;
- AMMINISTRAZIONE, funzione affidata a B. Braun Milano S.p.A.;
- OFFICINA DI PRODUZIONE, area gestita direttamente e suddivisa in due sottoaree: officina e magazzino / logistica.

Come appare evidente, la sola parte di produzione è effettivamente gestita da ATS Italia, mentre le aree commerciali, acquisti, finanza e amministrazione sono affidate alla controllante B. Braun Milano S.p.A.

In considerazione dello stretto collegamento esistente tra ATS Italia e la consociata B. Braun, che, per conto di questa, svolge una parte rilevante delle attività operative e del fatto che il codice

comportamentale di B. Braun richiama espressamente il Codice Etico di gruppo ed il Codice Etico sviluppato da Confindustria Dispositivi Medici, in base alla previsione di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, si ritiene di predisporre il codice etico aziendale di ATS in armonia con quanto già realizzato da B. Braun.

Va tenuto presente, nell'elaborazione del codice comportamentale e, soprattutto, nell'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati, della specificità delle attività svolte da ATS Italia.

L'azienda opera principalmente, ma non esclusivamente, nei confronti di aziende sanitarie pubbliche e private, per la gestione e la manutenzione di strumentario chirurgico.

In questo ambito, una particolare criticità viene vista nella gestione dello strumentario da mantenere. Questa parte viene approfondita analizzando i reati presupposto e la loro concreta verifica nell'ambito delle attività svolte da ATS Italia.

ATS Italia ha in essere un modello di gestione della qualità conforme allo standard ISO 9001 e soprattutto ISO 13485, nella loro versione più aggiornata, specifico per conformità normativa nel settore biomedicale e dei dispositivi medici, che esplicita gli obiettivi aziendali in tema di qualità:

- rafforzare la tradizionale esperienza acquisita dall'azienda nella gestione e manutenzione della strumentazione chirurgica secondo i più elevati standard di qualità;
- promuovere la competenza, la professionalità e la disponibilità di tutti i collaboratori ed in particolar modo di coloro che sono a più stretto contatto con il Cliente;
- assicurare il soddisfacimento dei requisiti normativi e degli standard internazionali di riferimento per il settore dei Dispositivi Medici, per quanto di propria competenza;
- garantire un positivo ritorno dal mercato attraverso la rapidità e l'accuratezza nella evasione degli ordini e nelle spedizioni;

Inoltre, ATS Italia, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ha svolto l'analisi dei rischi, prevista dal D.Lgs. 81/2008, riportata nel documento di valutazione del rischio, sulla cui base ha elaborato idonee procedure di prevenzione e protezione.

Ha provveduto quindi ad individuare un responsabile della sicurezza (RSPP) per l'attuazione ed il coordinamento delle misure di prevenzione e protezione individuate.

## DEFINIZIONI

Attività sensibili: attività aziendali nel cui ambito potrebbero potenzialmente crearsi le occasioni, le condizioni e gli strumenti per la commissione dei reati.

Consiglio di Amministrazione o CdA: il Consiglio di Amministrazione di ATS Italia S.r.l.

Collaboratori o Consulenti: soggetti che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione senza vincolo di subordinazione, di rappresentanza commerciale ed altri rapporti che si concretino in una prestazione professionale non a carattere subordinato, sia continuativa sia occasionale nonché quanti, in forza di specifici mandati e procure, rappresentano la Società verso terzi.

Decreto o D.Lgs. 231/2001: il Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", nel contenuto di tempo in tempo vigente.

Destinatari: i soggetti ai quali si applicano le disposizioni del presente Modello.

Dipendenti: persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o di direzione della Società, ossia tutti i soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro subordinato, di qualsivoglia natura, con la Società, nonché i lavoratori con contratti di lavoro parasubordinato.

Fornitori: coloro che forniscono beni o servizi in favore della Società.

Modello: il presente Modello di Organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001 e relativi allegati.

Organismo di Vigilanza o Organismo o OdV: Organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello nonché di curarne l'aggiornamento.

Società: ATS Italia s.r.l.

## **PARTE GENERALE**

**(Identificante le caratteristiche strutturali dell'organizzazione nonché le modalità di creazione del modello e della sua diffusione e formazione/informazione)**

## 1.1. SCOPO ED OGGETTO

Il presente modello si pone l'obiettivo di prevenire la commissione di reati da parte di esponenti di ATS Italia, di loro collaboratori, di soggetti terzi che intrattengano con essa rapporti di natura professionale.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso:

- la predisposizione di un Codice Etico aziendale, la sua diffusione presso i collaboratori e presso i soggetti terzi che intrattengono con ATS Italia rapporti di natura professionale;
- l'espressa accettazione dei comportamenti imposti nel Codice Etico aziendale da parte dei collaboratori di ATS Italia;
- l'introduzione di un sistema sanzionatorio in caso di violazioni dei principi e delle prescrizioni contenute nel Codice Etico aziendale;
- l'analisi delle attività svolte, l'individuazione della loro rischiosità, intendendosi come tale la possibilità che, nell'ambito delle attività di ATS Italia, possano essere commessi i crimini previsti dal D.Lgs. 231/2001 e la valutazione delle conseguenze dannose che da tali crimini deriverebbero;
- la predisposizione di procedure operative e flussi informativi interni ed esterni all'azienda atti a impedire la commissione dei reati individuati;
- la predisposizione di un modello di controllo interno, esteso anche a comportamenti esterni che potrebbero determinare la responsabilità di ATS Italia ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e la nomina di un organismo chiamato a vigilare sulla corretta applicazione delle procedure e del flusso interno di informazioni;
- la predisposizione di un sistema di monitoraggio dell'effettività e dell'efficacia delle procedure elaborate.

Considerando la particolare conformazione organizzativa di ATS Italia, che affida ad una società collegata, B. Braun Milano S.p.A., molte delle attività operative, sulla base di un accordo di servizio, sarà necessario implementare un modello di controllo, non esclusivamente formale, anche sulle attività gestite tramite outsourcing.

Per limitare le possibili ambiguità ed incertezze derivanti da questa peculiare situazione, si è pensato di:

- definire il codice etico comportamentale sulla base del codice etico di gruppo, realizzato sulla base delle indicazioni fornite da Confindustria Dispositivi Medici e della Casa Madre, coerente con gli obiettivi e la realtà di mercato di ATS Italia, che opera nello stesso settore merceologico ed appartiene allo stesso Gruppo di imprese;
- vigilare sulla corretta applicazione dei principi di eticità, correttezza, trasparenza, anche da parte di tutti i soggetti terzi, chiamati a svolgere attività a favore di ATS Italia, prevedendo, in caso di accertamento di comportamenti scorretti, adeguate sanzioni, di natura contrattuale, che possano giungere fino alla risoluzione del contratto e la cessazione di ogni rapporto.

## 1.2. GOVERNANCE SOCIETARIA

ATS Italia S.r.l. nasce come società unipersonale, le cui quote erano inizialmente in mano a B. Braun Milano S.p.A. Successivamente alla costituzione, attraverso l'acquisizione del ramo di azienda dedicato alla manutenzione e riparazione di strumentario chirurgico di Croma Gio Batta S.r.l., vennero da questa acquisite quote sociali per una partecipazione pari, attualmente, al 35%. La Società, così come la sua controllante, sono soggette ai sensi dell'art. 2497 c.c. all'attività di direzione e coordinamento della società B. Braun S.E.

L'attuale assetto societario, pertanto, vede ora due soci, uno dei quali, B. Braun Milano S.p.A. possiede, ai sensi dell'art. 2359 cc, il controllo della società.

La società svolge attività nell'ambito dei dispositivi medici, in particolare apparecchiature elettromedicali, sterilizzatrici e strumentario chirurgico, di manutenzione, gestione e, attualmente in misura minore, realizzazione di prototipi e produzione.

ATS Italia dispone di certificazione secondo lo standard ISO 9001 e soprattutto ISO 13485, nella loro versione più aggiornata.

La struttura organizzativa di ATS Italia è descritta nel manuale della qualità, al quale si rimanda anche per ogni eventuale modifica.

Nello svolgimento della propria attività aziendale, in ragione della peculiarità del mercato in cui opera, ATS Italia mantiene una costante attenzione alle attese della collettività e dei clienti, con l'obiettivo di garantire sempre un elevatissimo standard di qualità.

ATS Italia, inoltre, dedica grande considerazione agli aspetti etici dell'impresa e adotta le migliori tecniche disponibili per la mitigazione degli impatti derivanti dalle proprie attività.

La mission aziendale è garantita da un sistema di governance conforme alla dimensione e struttura aziendale.

In tale contesto, sempre tesa al proprio miglioramento, ha ritenuto di ottemperare alle disposizioni di cui al Decreto in modo da implementare un sistema strutturato ed idoneo a mitigare il rischio del verificarsi di ogni forma di irregolarità nello svolgimento dell'attività d'impresa, così da limitare il pericolo di commissione dei reati indicati dal Decreto e garantire la correttezza e la trasparenza della propria attività.

La società è gestita da un consiglio di amministrazione, composto da tre consiglieri, che ha nominato un presidente, che ricopre il ruolo di Datore di Lavoro ex D.Lgs. 81/2008, con deleghe per la gestione, l'organizzazione e gli affari generali, nonché ha definito in modo chiaro e coerente i poteri spettanti agli altri consiglieri.

Le deleghe relative alle singole aree gestionali sono state formalmente attribuite dall'organo amministrativo in carica.

I poteri gestionali attribuiti al consiglio di amministrazione ed al singolo consigliere, conformemente all'area di responsabilità attribuita, sono precisamente stabiliti e prevedono una specifica soglia di approvazione delle spese.

I livelli di autonomia ed il potere di rappresentanza attribuito al singolo consigliere, in coerenza con l'area di responsabilità attribuita, risulta così chiaramente individuato e coerente con la gerarchia societaria, nei limiti di quanto necessario per un efficace espletamento della delega.

## 1.3 DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

### 1.3.1 Principi generali

Il Decreto legislativo 8 Giugno 2001, n. 231 ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica (definite anche "Enti") in caso di commissione o tentata commissione di alcune tipologie di reati o di illeciti amministrativi nell'interesse o a vantaggio dell'Ente da parte di:

- soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua Unità Organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (c.d. "Apicali");
- soggetti "Sottoposti" alla direzione o alla vigilanza delle persone di cui al punto precedente.

La normativa non si applica allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Il Decreto ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali in precedenza sottoscritte dallo Stato italiano (Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, Convenzione anch'essa firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali).

Tale responsabilità, pur definita dal legislatore come "amministrativa", presenta i caratteri della responsabilità penale, poiché viene accertata nell'ambito del processo penale, consegue alla realizzazione di reati e prevede l'applicazione di sanzioni mutate dal sistema penale.

La responsabilità dell'Ente, ai sensi del Decreto, si aggiunge e non si sostituisce a quella (penale) dell'autore del reato: tanto la persona fisica quanto quella giuridica saranno pertanto sottoposti a giudizio penale.

### 1.3.2 I reati e gli illeciti amministrativi rilevanti ai fini della normativa

La responsabilità dell'ente sussiste solamente per quei reati (consumati o tentati) espressamente previsti dal legislatore.

In particolare, si tratta dei seguenti reati ed illeciti amministrativi:

#### A) REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED IL SUO PATRIMONIO (artt. 24 e 25 del Decreto).

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);

- Truffa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare (art. 640, 2° comma, n. 1, c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (artt. 319, 319-bis e 321 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (artt. 319-ter e 321 c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 Legge 898/1986);
- Traffico di influenze illecite (art. 319 quater c.p.).

#### B) DELITTI INFORMATICI (art. 24-bis del Decreto).

- Falsità in un documento informatico pubblico o privato (art. 491-bis c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (615-ter c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (615-quater c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (615-quinquies c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);

- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.);
- Ostacolo o condizionamento dell'espletamento alle misure di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, co. 11, D.l. n. 105/2019).

**C) DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (art. 24-ter del Decreto).**

- Associazione a delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione a delinquere di tipo mafioso (art. 416- bis c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di rapina/estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti (art. 74 D.P.R. 309/1990);
- Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, 2° comma lettera a), numero 5 c.p.p.).

**D) REATI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO E IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (art. 25-bis del Decreto).**

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere di ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

**E) REATI DI TURBATA LIBERTÀ DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (art. 25-bis.1 del Decreto).**

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.) ;
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.) ;
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.).

**F) REATI SOCIETARI (art. 25-ter del Decreto).**

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione di utili e riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.);
- Formazione fittizia del capitale sociale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Corruzione fra privati (art. 2635 c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

**G) DELITTI AVENTI FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (art. 25-quater del Decreto).**

Si tratta di reati previsti dal codice penale e dalle leggi speciali aventi finalità terroristiche o eversive nonché di delitti posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo sottoscritta a New York in data 9.12.1999.

H) REATO DI PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI (art. 25-quater.1 del Decreto).

Si tratta del delitto previsto dall'art. 583-bis c.p.

I) DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (art. 25-quinquies del Decreto).

- Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.);
- Pornografia virtuale (art. 600-quater 1 c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.);
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.).

L) ABUSI DI MERCATO (art. 25-sexies del Decreto).

- Abuso di informazioni privilegiate(art. 184 TUF);
- Manipolazione del mercato(art. 185 TUF);
- Abuso di informazioni privilegiate(art. 187-bis TUF);
- Manipolazione del mercato(art. 187-ter TUF).

M) REATI TRANSNAZIONALI (art. 10 – Legge 16 marzo 2006, n. 146).

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 9.10.1990 n. 309);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R.23.1.1973 n. 43);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, 3° comma, 3°-bis, 3°-ter e 5° D.Lgs. 25.7.1998 n. 286).

N) REATI DI OMICIDIO COLPOSO E DI LESIONI GRAVI E GRAVISSIME COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME A TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (art. 25-septies del Decreto).

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p.);
- commessi con violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

O) REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA e AUTORICICLAGGIO (art. 25-octies del Decreto).

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Autoriciclaggio (art. 648-ter c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

P) REATI IN MATERIA DI VIOLAZIONI DEL DIRITTO D'AUTORE (art. 25-novies del Decreto).

- articolo 171 L. 633/1941;
- articolo 171-bis L. 633/1941;
- articolo 171-ter L. 633/1941;
- articolo 171-septies L. 633/1941;
- articolo 171-octies L. 633/1941.

Q) REATO DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (art. 25-decies del Decreto).

-Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

R) REATI AMBIENTALI (art. 25-undecies del Decreto).

Si tratta di reati previsti dal codice penale e da leggi speciali. Segnatamente, in relazione alla commissione dei reati previsti dal codice penale:

- Uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis);
- Danneggiamento di habitat (art. 733-bis);

Con riferimento ai reati previsti dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale":

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, 1° co., lettere a] e b], 3°, 5° e 6° co.);

- Bonifica di siti (art. 257, 1° e 2° co.);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari" (art. 258, 4° co. secondo periodo);
- Traffico illecito di rifiuti (art. 259, 1° co.);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260, 1° e 2° co.);
- Reati in materia di emissioni (art. 279, 5° co.);
- Sanzioni penali in materia di scarichi di acque reflue industriali (art. 137, 2°, 3°, 5°, 11° e 13° co.).

In relazione alla commissione dei reati previsti dalla L. 150/1992 "Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica":

- Importazione, esportazione o riesportazione, vendita, detenzione ai fini di vendita, trasporto ecc. in violazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni, per gli esemplari appartenenti alle specie elencate nell'allegato A del Regolamento medesimo e successive modificazioni (art. 1, 1° e 2° co.);
- Importazione, esportazione o riesportazione di esemplari, sotto qualsiasi regime doganale, senza il prescritto certificato o licenza (ecc.) in violazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni, per gli esemplari appartenenti alle specie elencate negli allegati B e C del Regolamento medesimo e successive modificazioni e salvo che il fatto costituisca più grave reato (art. 2, 1° e 2° co.);
- Detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica, salvo quanto previsto dalla L. 157/1992 (art. 6, 4° co.);
- Falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati (reati del codice penale richiamati dall'art. 3-bis, 1° co.).

In relazione alla commissione dei reati previsti dall'articolo 3, 6°co., della L. 549/1993 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente".

In relazione alla commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 202/2007 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni":

- Inquinamento colposo (art. 9, 1° e 2° co.);
- Inquinamento doloso (art. 8, 1° e 2° co.).

S) DELITTO DI IMPIEGO DI CITTADINI DI STATI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE(art. 25-duodecies del Decreto).

In relazione alla commissione del reato di cui all'art. 22 co. 12-bis del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286:

- Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22 co. 12-bis del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

T) REATI DI RAZZISMO E XENOFOBIA (art. 25-terdecies del Decreto).

U) FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies del Decreto).

V) REATI TRIBUTARI (art. 25-quinquiesdecies del Decreto).

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1 e 2bis del D.Lgs. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 del D.Lgs. 74/2000);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 del D.Lgs. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 2-bis del D.Lgs. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 del D.Lgs. 74/2000);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 del D.Lgs. 74/2000);
- Dichiarazione infedele (art. 4 del D.Lgs. 74/2000);
- Omessa dichiarazione (art. 45 del D.Lgs. 74/2000);
- Indebita compensazione (art. 10-quater del D.Lgs. 74/2000).

Z) REATI DOGANALI.

- Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 del D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43)
- Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando per indebita uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);

- Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Altri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43);
- Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 D.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43).

I reati e gli illeciti amministrativi sopra richiamati possono comportare la responsabilità amministrativa dell'Ente avente sede principale nel territorio italiano anche se commessi all'estero: essi, infatti, ne rispondono, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

La descrizione dei predetti reati ed illeciti amministrativi è contenuta nel documento "Elenco dei reati presupposto" allegato al presente Modello, utilizzato al fine della valutazione del rischio della loro commissione.

### **1.3.3 L'apparato sanzionatorio previsto dal Decreto**

Le sanzioni previste dal Decreto a carico degli Enti sono:

- i) sanzioni pecuniarie;
- ii) sanzioni interdittive;
- iii) confisca del prezzo o del profitto del reato;
- iv) pubblicazione della sentenza di condanna.

Le sanzioni pecuniarie si applicano ogniqualvolta venga accertata la responsabilità della persona giuridica e sono determinate dal giudice penale attraverso un sistema basato su «quote». Il giudice penale, nell'ambito di un minimo e di un massimo di quote indicate dal legislatore per ciascun reato nonché del valore da attribuire ad esse, stabilisce l'ammontare delle sanzioni pecuniarie da irrogare all'Ente.

Le sanzioni interdittive possono trovare applicazione per alcune tipologie di reato e per le ipotesi di maggior gravità. Si traducono nell'interdizione dall'esercizio dell'attività aziendale; nella sospensione e nella revoca delle autorizzazioni, delle licenze o delle concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; nel divieto di contrattare con la pubblica amministrazione (salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio); nell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e nell'eventuale revoca di quelli concessi; nel divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive non si applicano (o sono revocate, se già applicate in via cautelare) qualora l'Ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, abbia:

- risarcito il danno o lo abbia riparato;
- eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato (o, almeno, si sia adoperato in tal senso);
- messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, per la confisca, il profitto del reato;
- eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi reati.

La confisca consiste nell'acquisizione del prezzo o del profitto del reato da parte dello Stato o nell'acquisizione di somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del Reato: non investe, tuttavia, quella parte del prezzo o del profitto del Reato che può restituirsi al danneggiato. La confisca è sempre disposta con la sentenza di condanna.

La pubblicazione della sentenza può essere inflitta quando all'Ente è applicata una sanzione interdittiva. La sentenza è pubblicata mediante affissione nel comune ove l'Ente ha la sede principale, nonché sul sito internet del Ministero della Giustizia.

#### **1.3.4 Il modello di organizzazione, gestione e controllo come esimente della responsabilità prevista dal Decreto**

Il Decreto prevede che la società non sia passibile di sanzione ove dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la commissione dei reati verificatisi, ferma restando la responsabilità personale di chi ha commesso o tentato il reato.

Il legislatore, pertanto, ha attribuito un valore esimente ai modelli di organizzazione, gestione e controllo della società che siano idonei alla prevenzione del rischio, nonché adottati ed efficacemente attuati. Nel decreto si specificano altresì le esigenze cui devono rispondere i modelli.

Segnatamente:

- individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Se il reato è commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'Ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un Organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di controllo in ordine al Modello.

Nel caso in cui, invece, il reato sia commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, la persona giuridica è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'Ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

### **1.3.5. Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello**

Con l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo e con il conseguente aggiornamento la Società si propone di:

- rendere consapevoli tutti coloro che lavorano in nome e per conto della Società, con particolare riferimento a coloro che operano nelle c.d. aree sensibili, di poter incorrere, in caso di violazioni delle disposizioni riportate nel Modello, nella commissione di illeciti passibili di sanzioni penali nei loro stessi confronti, e di sanzioni "amministrative" irrogabili alla Società;
- rendere consapevoli tali soggetti che tali comportamenti illeciti sono condannati con forza dalla Società, in quanto gli stessi sono sempre e comunque contrari alle disposizioni di legge, alla cultura aziendale ed ai principi etici assunti come proprie linee guida nell'attività d'impresa;
- consentire alla Società di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione di reati o quanto meno di ridurre sensibilmente il danno dagli stessi arrecato;
- migliorare la governance societaria e l'immagine della Società.

La predisposizione del presente Modello è ispirata alle Linee Guida emanate da Confindustria il 7 marzo 2002 e nel tempo aggiornate (da ultimo marzo 2014).

### **1.3.6 Destinatari del Modello**

I principi e le disposizioni del presente documento devono essere rispettate da:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Revisore Legale dei Conti, ove nominati;
- i Dipendenti;

- i consulenti, i collaboratori, gli agenti, i distributori, i Partner commerciali ed i fornitori nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle quali sia ipotizzabile la commissione di uno dei reati presupposto di cui al Decreto;
- da quanti agiscono sotto la direzione e o la vigilanza dei vertici aziendali nell'ambito dei compiti e delle funzioni assegnate.

I soggetti così individuati sono, di seguito, definiti "Destinatari".

## 1.4 METODOLOGIA DI SVILUPPO

L'attività di lavoro finalizzata alla predisposizione del Modello ed al suo successivo aggiornamento si è concretizzata:

- nell'identificazione di settori/attività/aree sensibili, con riferimento ai reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001 attraverso le interviste con i process owner, anche della Controllante, e attraverso l'analisi dei documenti aziendali resi disponibili dalla Società (a titolo esemplificativo: statuto, visura camerale, verbali degli organi societari, procedure anche corporate, ecc.);
- nell'esame analitico delle aree sensibili, con prefigurazione delle modalità e degli strumenti attraverso i quali sarebbe possibile commettere i reati rilevanti ai fini del Decreto da parte dell'impresa, dai suoi organi amministrativi, dai dipendenti ed, in generale, dalle figure contemplate dall'art. 5 del Decreto (anche attraverso incontri e colloqui con i soggetti interessati);
- nell'individuazione delle regole interne, dei protocolli esistenti e – in generale – dei presidi riscontrati - in riferimento alle sole aree individuate come a rischio di reato;
- nella formalizzazione di quanto sopra descritto in un apposito documento denominato "risk assessment", che costituisce il presupposto del Modello;
- nella definizione di standards di comportamento e di controllo ovvero per le attività che, concordemente con la Società, si è ritenuto opportuno regolamentare;
- nella disciplina delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- nell'individuazione del/i soggetto/i incaricato/i di vigilare sulla concreta applicazione del presente Modello (di seguito Organismo di Vigilanza oppure "OdV") con contestuale predisposizione del relativo regolamento e sistema di reporting da e verso l'Organismo di Vigilanza stesso;
- nell'adozione del Codice Etico, che costituisce parte integrante del Modello;
- nella previsione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare sia il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, sia le violazioni del Codice Etico.

La metodologia di sviluppo del modello organizzativo si è basata sulla preventiva valutazione della struttura organizzativa aziendale, sul sistema di controllo e delle procedure già in essere nello svolgimento dell'attività.

E' emerso, nell'analisi condotta, che B. Braun Milano S.p.A. possiede e mantiene attivo un proprio modello gestionale idoneo alla prevenzione dei reati.

Nello sviluppo del modello, ci si è posti l'obiettivo primario di contenere, nei limiti della condotta esigibile, il rischio di commissione di reati presupposto, in base all'analisi dell'organizzazione aziendale, per individuarne le modalità operative, le responsabilità direzionali ed i compiti attribuiti ai collaboratori aziendali.

Si sono quindi analizzati con gli esponenti aziendali i singoli reati presupposto ed è stata verificata, nel concreto, la possibilità che essi possano realizzarsi nell'attività corrente di ATS Italia.

Per prima cosa, ci si è concentrati su due elementi fondamentali:

- la rilevanza della fattispecie delittuosa per l'attività svolta, al fine di valutare se gli elementi costitutivi del reato possono, ed eventualmente in quale misura, realizzarsi nell'ambito dell'attività svolta da ATS Italia;
- la probabilità che, nell'attività svolta da ATS Italia, il reato, ritenuto rilevante, effettivamente possa essere commesso dai soggetti indicati dal D.Lgs. 231/2001.

L'analisi, a questo livello, è stata condotta su base qualitativa, considerando anche il contesto aziendale nel quale l'azienda opera, sulla base dell'analisi degli elementi costitutivi dei singoli reati presupposto e delle modalità di svolgimento dell'attività di ATS Italia.

Ove la possibilità della commissione di un reato presupposto sia stata concretamente verificata, si è proceduto con la valutazione della gravità delle sanzioni applicabili, nei confronti di ATS Italia, in caso di effettiva commissione del reato da parte di propri esponenti, anche al fine di definire le priorità di intervento.

In conformità a quanto previsto dal Decreto e con le modalità delineate nel paragrafo precedente, sono state individuate le attività a rischio della Società, tenendo conto dell'attuale operatività della Società e della struttura organizzativa esistente.

Le principali attività ed i processi aziendali che possono costituire occasione o modalità di realizzazione delle fattispecie di reato rilevanti ai fini del Decreto, così come anche indentificate nel risk-assessment, sono le seguenti:

- R1 - Gestione delle attività commerciali;
- R2 - Liberalità, sponsorizzazioni e attività formative;
- R3 - Gestione degli adempimenti amministrativi e relative attività ispettive;
- R4 - Gestione del contenzioso e dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria;
- R5 - Gestione degli acquisti di beni e servizi (incluse le consulenze);
- R6 - Gestione agenti e partner commerciali;
- R7 - Selezione e gestione del personale e sistema di incentivazione;
- R8 - Gestione delle note spese e spese di rappresentanza;
- R9 - Gestione dei flussi finanziari e dei rapporti intercompany;
- R10 - Predisposizione del bilancio e gestione della fiscalità;

- R11 - Gestione delle attività assembleari;
- R12 - Gestione della sicurezza informatica e dei dati;
- R13 - Gestione del sistema di prevenzione e protezione;
- R14 - Gestione degli adempimenti ambientali e smaltimento rifiuti.

In ragione della natura delle attività e delle caratteristiche della Società, non sembra sussistano profili di rischio rispetto alle "famiglie" di reato di seguito indicate:

- Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- Reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- Delitti contro la personalità individuale;
- Reati sportivi;
- Reati di razzismo e xenofobia;

L'analisi di rischio non è stata estesa alla categoria dei Reati di contrabbando.

Nondimeno, anche i predetti reati si reputano complessivamente presidiati dalle disposizioni di cui al Codice Etico e dai presidi di cui al Modello di organizzazione, gestione e controllo della Società.

## **1.5 RESPONSABILITÀ DI ALTRI SOGGETTI TERZI**

Si può configurare una responsabilità in capo, sia di ATS Italia, che di altri soggetti terzi, quando venga esercitata un'attività nell'interesse comune, con la partecipazione di collaboratori o rappresentanti dell'Ente terzo, ovvero quando collaboratori o rappresentanti di ATS Italia abbiano agito anche, o esclusivamente, nell'interesse del terzo (ad esempio, quale capogruppo nell'ambito di un Raggruppamento Temporaneo di Imprese).

Per questo motivo, ATS Italia è impegnata, come parte essenziale del presente modello organizzativo, ad osservare le misure di prevenzione qui contenute, anche quando l'attività viene svolta in coordinamento, o in accordo, o per conto della capogruppo o altri soggetti terzi.

In particolare, i collaboratori ed i rappresentanti di ATS Italia, sono impegnati a non sottoscrivere accordi, né assumere obbligazioni, né a rispettare istruzioni ricevute, se esse possono, in qualsiasi modo, contrastare con il codice etico aziendale ed il presente modello organizzativo.

## **1.6 IL PROGRAMMA SANZIONATORIO DI SOGGETTI TERZI**

Nei confronti di soggetti terzi, il cui operato potrebbe configurare una possibile responsabilità di ATS Italia, l'effettiva applicazione delle sanzioni dovrà trovare apposita disciplina contrattuale.

E' stata quindi prevista una verifica dei contratti di collaborazione, che possono determinare una responsabilità di ATS Italia, sull'adeguatezza del sistema sanzionatorio qui previsto, a fronte di comportamenti del terzo non conformi ai principi di eticità, correttezza e trasparenza indicati nel codice etico di ATS Italia.

Si è proseguita l'attività, solo nei confronti dei soggetti terzi, che hanno accettato l'introduzione, nel contratto di servizi, di clausole sanzionatorie, fino alla risoluzione del contratto, ritenute adeguate da ATS Italia, in relazione all'attività svolta ed alle dimensioni aziendali.

## **1.7 PRINCIPI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE GENERALI**

### **1.7.1 Il sistema delle deleghe e delle procure**

Così come richiesto dalla buona pratica aziendale e specificato anche nelle Linee Guida di Riferimento, il Consiglio di Amministrazione è l'organo preposto a conferire ed approvare formalmente le deleghe ed i poteri di firma, assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, con una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese.

Il livello di autonomia, il potere di rappresentanza ed i limiti di spesa assegnati ai vari titolari di deleghe e procure all'interno della Società risultano sempre individuati. Essi sono fissati in modo coerente con il livello gerarchico del destinatario della delega o della procura nei limiti di quanto strettamente necessario all'espletamento dei compiti e delle mansioni oggetto di delega.

I poteri conferiti vengono periodicamente aggiornati in funzione dei cambiamenti organizzativi che intervengono nella struttura della Società.

La Società ha, inoltre, istituito un flusso informativo, nei confronti di tutte le funzioni e soggetti aziendali, a qualsiasi titolo interessati, incluso l'OdV, al fine di garantire la tempestiva comunicazione dei poteri e dei relativi cambiamenti.

Il sistema di deleghe e procure attualmente in vigore ripercorre fedelmente il quadro che emerge dall'Organigramma aziendale, sovrapponendosi allo stesso ed integrandolo, per quanto eventualmente necessario al fine di conferire attribuzioni o compiti a soggetti che non rivestono ruoli apicali.

Le deleghe e le procure, quindi, sono sempre formalizzate, se necessario attraverso atti notarili, e comunicate al destinatario. E' previsto, per casi specifici, la registrazione delle procure presso il competente Ufficio Registro Imprese.

Ciascuno di questi atti di delega o conferimento di poteri di firma fornisce, quindi, le seguenti indicazioni:

1. soggetto delegante e fonte del suo potere di delega o procura;
2. soggetto delegato, con esplicito riferimento alla funzione ad esso attribuita ed il legame tra le deleghe e le procure conferite e la posizione organizzativa ricoperta dal soggetto delegato;
3. oggetto, costituito dalla elencazione delle tipologie di attività e di atti per i quali la delega/procura viene conferita. Tali attività ed atti sono sempre funzionali e/o strettamente correlati alle competenze e funzioni del soggetto delegato;

4. limiti di valore entro cui il delegato è legittimato ad esercitare il potere conferitogli. Tale limite di valore è determinato in funzione del ruolo e della posizione ricoperta dal delegato nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

Le deleghe e le procure, oltre ad essere pubblicizzate attraverso specifici canali di comunicazione, vengono raccolte ed organizzate secondo la struttura aziendale a cui corrispondono e sono sempre a disposizione delle varie funzioni dell'azienda, ovvero dei terzi legittimati ad accedervi (previa verifica della sussistenza di un effettivo interesse), presso la sede della Società.

Sono attuati aggiornamenti, immediatamente conseguenti alla variazione di funzione/ruolo/mansione del singolo soggetto, ovvero periodici aggiornamenti che coinvolgono l'intero sistema.

### **1.7.2 Il controllo di gestione e i flussi finanziari**

Il sistema di controllo di ATS Italia prevede meccanismi di verifica della gestione delle risorse che devono garantire, oltre che la verificabilità e tracciabilità delle spese, l'efficienza e l'economicità delle attività aziendali, mirando ai seguenti obiettivi:

- definire in maniera chiara, sistematica e conoscibile le risorse (monetarie e non) a disposizione delle singole funzioni aziendali ed il perimetro nell'ambito del quale tali risorse possono essere impiegate, attraverso la programmazione e la definizione del budget;
- rilevare gli eventuali scostamenti rispetto a quanto predefinito in sede di budget, analizzarne le cause e riferire i risultati delle valutazioni agli appropriati livelli gerarchici per gli opportuni interventi di adeguamento, attraverso la relativa consuntivazione.

La rilevazione di eventuali scostamenti dei dati correnti rispetto alle previsioni di budget, così come la presenza di flussi formalizzati di reporting su tali fenomeni agli appropriati livelli gerarchici, assicurano la rispondenza dei comportamenti effettivi a quelli programmati (ed approvati) ad inizio di esercizio.

Per conseguire gli obiettivi sopra riportati, i processi di definizione dei piani pluriennali e del budget esistenti assicurano l'adozione di modalità corrette ed omogenee per la valorizzazione economica delle iniziative, così da assicurare la possibilità di confrontare i valori economici delle differenti funzioni aziendali.

Il management aziendale garantisce la costante verifica circa la coerenza tra le spese effettivamente sostenute e gli impegni assunti in sede di budget. In particolare, provvede a monitorare gli scostamenti in termini di costi e ricavi rispetto ai dati di budget, effettuando un'analisi delle relative cause e delle azioni correttive da apportare.

Qualora dalle richieste di autorizzazione emergano scostamenti significativi dal budget o anomalie di spesa, il soggetto responsabile o chi ne viene direttamente a conoscenza, è tenuto ad informare immediatamente l'OdV.

### **1.7.3. Principi generali del modello di prevenzione dei reati**

Nel modello di prevenzione dei reati, sono stati concretamente attuati i seguenti principi generali:

Regolamentazione: le attività sensibili devono essere adeguatamente regolamentate da precisi protocolli aziendali, che forniscano principi di comportamento e modalità operative per lo svolgimento delle singole operazioni, per i controlli alle quali le stesse sono soggette, per le modalità di tracciatura e conservazione delle evidenze operative;

Modello di procure e deleghe, che evidenzino adeguatamente il soggetto responsabile per la definizione e per l'approvazione dei protocolli aziendali;

Modello sanzionatorio: individuazione delle misure disciplinari da adottarsi in caso di violazione dei protocolli aziendali dettati per la prevenzione dei reati, se del caso, con il coinvolgimento diretto dei rappresentanti dei lavoratori;

Modello di diffusione, idoneo a garantire l'effettiva conoscenza dei protocolli aziendali e dei principi di comportamento a tutti i collaboratori aziendali, in particolare a coloro che risultano coinvolti nello svolgimento di attività sensibili.

Sistema di controllo, sull'effettiva implementazione ed efficacia del modello di prevenzione, affidato ad un Organo di Vigilanza, che opera nel rispetto del Regolamento.

Il soggetto responsabile della definizione ed approvazione del Modello Organizzativo e del Codice Etico aziendale e per le sue modifiche è il Consiglio di Amministrazione, che può delegare ad uno dei suoi membri la fase di redazione, ferma restando la necessità di formale approvazione con voto consiliare.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione del sistema di poteri e deleghe, individua i soggetti aventi le competenze per la predisposizione dei protocolli aziendali e per le loro modifiche, avvalendosi anche dei servizi resi dalla Controllante e dal Gruppo.

Le eventuali modifiche al contratto di servizi con B. Braun Milano S.p.A. e con B. Braun Avitum Italy S.p.A, se rilevanti, saranno debitamente comunicate anche all'Organo di Vigilanza.

Il soggetto individuato per la programmazione delle attività di formazione ed informazione dei principi generali e dei protocolli aziendali è il Responsabile della Qualità; il programma di formazione, formalmente adottato, viene svolto nel rispetto delle procedure descritte nel manuale della qualità, nel punto 6.2.2. e nella procedura "PG 02".

I consiglieri delegati di ATS Italia sono responsabili per il rispetto dei principi comportamentali e dei protocolli aziendali, in particolare, per le singole aree oggetto di delega.

Essi sono dotati dei poteri necessari per perseguire gli obiettivi interni dei processi operativi e per la verifica del loro avanzamento e del rispetto del modello organizzativo nell'area oggetto di delega. Essi possono avvalersi, nello svolgimento delle attività di definizione degli obiettivi e di verifica, di altri soggetti, preventivamente individuati, ferma restando la loro responsabilità.

La responsabilità riguarda:

- la garanzia del rispetto dei principi generali e dei protocolli aziendali nelle attività svolte nell'area oggetto di delega;
- la garanzia del rispetto della trasparenza e tracciabilità nelle attività svolte nell'area oggetto di delega;
- la periodica informazione all'Organo di Vigilanza sullo stato dell'area oggetto di delega e la tempestiva informazione nel caso di anomalie, intendendosi per tali inefficacia, inadeguatezza

o difficoltà di attuazione dei protocolli aziendali, o situazioni critiche, intendendosi per tali violazioni o sospetto di violazioni del Modello organizzativo o del Codice etico.

La responsabilità dei Consiglieri delegati abbraccia sia le attività svolte direttamente da ATS Italia, sia le attività delegate a B. Braun, sia le attività svolte da altri soggetti terzi, secondo le indicazioni sopra fornite.

## **1.8 LA DIFFUSIONE DEL MODELLO PRESSO ATS ITALIA**

La diffusione del modello presso i collaboratori diretti di ATS Italia avviene, sulla base di uno specifico programma formativo, adottato nel rispetto delle procedure descritte nel manuale della qualità, nel punto 6.2.2. e nella procedura "PG 02".

Tutti i collaboratori di ATS Italia devono essere formati sui principi comportamentali, sul contenuto del codice etico aziendale e sulle conseguenze disciplinari in caso di loro violazione.

Tutti i collaboratori di ATS Italia dedicati allo svolgimento di attività ritenuta sensibile, devono essere formati sui protocolli aziendali adottati per la prevenzione dei reati, in base ad uno specifico programma, adottato nel rispetto delle procedure descritte nel manuale della qualità, nel punto 6.2.2. e nella procedura "PG 02".

Di tutti gli incontri previsti deve essere data adeguata evidenza, conservata secondo le regole per la conservazione dei documenti del sistema qualità descritte nei punti 4.2.3 e 4.2.4 del Manuale della Qualità.

## **1.9. L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EXD.LGS.. 231/2001**

Così come l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo exD.Lgs.. 231/2001 costituisce responsabilità del Consiglio di Amministrazione, partimenti anche le successive modifiche e/o integrazioni sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione della Società.

Tra tali modifiche si intendono ricomprese quelle conseguenti a (i) significative violazioni delle previsioni del Modello, (ii) identificazione di nuove aree sensibili, connesse all'avvio di nuove attività da parte della Società o a variazioni di quelle precedentemente individuate, (iii) introduzioni normative rilevanti (es. ampliamento del catalogo dei reati presupposto della responsabilità ex D.Lgs.. 231/2001) , (iv) identificazione di possibili aree di miglioramento del Modello riscontrate dall'Organismo di Vigilanza a seguito delle periodiche attività di verifica.

Va sempre rivisto il presente modello, in caso di accertamento, con sentenza passata in giudicato, della commissione di fattispecie di reato presupposto, da parte di uno dei soggetti tenuti alla sua osservanza.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare uno dei Consiglieri Delegati per la specifica area di interesse, la predisposizione delle modifiche o integrazioni necessarie per l'adeguamento del modello organizzativo.

Le modifiche o integrazioni a seguito dell'attività di revisione vengono di norma proposte al Consiglio di Amministrazione dal Consigliere Delegato per la specifica area di interesse.

Ogni progetto di modifica del presente modello organizzativo, derivante dal suo riesame o nel caso di revisione, o la decisione di non apportare modifiche o integrazioni, va sottoposta preventivamente all'Organismo di Vigilanza, che può presentare le proprie osservazioni ed esprimere un parere motivato, favorevole o non favorevole, al progetto presentato o alla decisione di non apportare modifiche o integrazioni al presente modello organizzativo.

Milano, 29 marzo 2021